

Romanzi storici

Marco Malvaldi gioca con Agatha Christie e l'umorismo
Nella Pisa del 1901 indaga il giornalista-poeta Ernesto Ragazzoni

Giallo con brio alla prima della Tosca Il tenore viene fucilato per davvero

di **ERMANNÒ PACCAGNINI**

Romanzo storico-umoristico con morto sparato: ecco come si presenta *Buchi nella sabbia* di Marco Malvaldi, in creatività sabbatica dalla serialità del BarLume coi suoi simpatici vecchietti investigatori. Quella giocosità non priva di tratti malinconici Malvaldi la mantiene anche in questo romanzo, orchestrandola nelle varie sfumature del comico, dell'umorismo, della satira, e d'un personale giocare coi generi tra citazioni e richiami. Penso ad esempio alla rivisitazione sorridentemente parodica di Agatha Christie nella convocazione di tutti gli indiziati dell'omicidio sul palcoscenico del Teatro Nuovo di Pisa, essendo il tutto ambientato in occasione della rappresentazione a Pisa della *Tosca* di Puccini, al termine della quale la scenica fucilazione del patriota Mario Cavaradossi da teatralmente finta si rivela reale, con morte del tenore Ruggero Balestrieri, cui è affidato il ruolo di Cavaradossi, così mettendo nei guai i quattro componenti d'un raffazzonato plotone d'esecuzione, tutti quanti però con un proprio valido quanto segreto motivo per farla pagare al Balestrieri.

Giallo, dunque. Ma come traccia narrativa su cui imbastire un romanzo storico. Perché il fatto accade il primo giugno 1901 in una Pisa che accoglie per l'occasione il nuovo re Vittorio Emanuele III, salito al trono da poco meno di un anno succedendo a Umberto I, il «Re Buono», ucciso a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci, e che vede pertanto il teatro presidiato dai Reali Carabinieri proprio per fronteggiare l'ipotesi d'un complotto finalizzato a una sollevazione popolare orchestrata da un gruppo di caveratori di marmo anarchici come reazione alla misteriosa sorte di Bresci, «trovato morto in cella» pochi giorni prima in circostanze «non affatto chiare», e del cui cadavere si vociferava che i secondini si sarebbero sbarazzati «facendolo portare via dal mare» dove sarebbe arrivato tramite le acque del fiume Morto (voce abilmente orchestrata dal Malvaldi al fine della soluzione dell'intrigo). Che è quanto in effetti è stato davvero organizzato, a partire dal tenore stesso, acceso anarchico, e dalle voci sulle simpatie anarchiche dello stesso Puccini, calcando in funzione libertaria il dramma d'un Cavaradossi vittima del potere.

Un «dramma giocoso in tre atti» aperto da una ouverture e chiuso da un epilogo, come dichiara Malvaldi nell'indicazione dei personaggi in ordine di apparizione, che ha però un testimone d'eccezione nel

giornalista e poeta Ernesto Ragazzoni (vien dal ritornello da *Ballata*, una delle sue celebri matte poesie, il titolo del romanzo), collaboratore dal 1896 della «Stampa» ove è assunto come redattore in quel 1900 che l'ha visto come direttore della «Gazzetta di Novara» per il tempo di scrivere un articolo critico intitolato *Il paese della muffa*, e ora spedito a Pisa dal direttore Frassati per l'occasione. Un'ambientazione teatrale che m'ha richiamato il geniale *Birraio di Preston* di Andrea Camilleri, peraltro raffinato anche stilisticamente pur in talune sue incompiutezze; ma pure, quale oggetto della rappresentazione, il *Vissi d'amore* di Paola Capriolo, al contrario romanzo pretenzioso e non riuscito nel far rivivere la vicenda di *Tosca* dal barone Scarpia.

E una struttura da romanzo storico, dichiarato tale dallo stesso Malvaldi sia richiamando come «precedente romanzo storico» *Odore di chiuso* con protagonista Pellegrino Artusi, sia titolando manzonianamente la postazione «Tra il verosimile e il vero» — anche se poi su quel «vero» Malvaldi ama giocare (e però anche giochicchiare), intrecciandolo con risvolti da romanzo popolare-appendicistico (penso anche solo alle agnizioni finali). Ma con diversi aspetti interessanti. Ad esempio nella gestione delle divagazioni esplicative, espresse sempre con leggerezza su quanto entra in scena di storico o di tecnico (musica, teatro, armi), senza tralasciare il gusto della aneddotta.

E poi nella struttura dialogica, condotta in un costante rapporto di detto-pensato: nel senso che nello stretto dialogato, sempre ottimamente gestito, spesso quanto viene detto ha quale immediata postilla un pensiero esprime l'esatto contrario, o una precisazione, o una battuta sarcastica, o anche un non confessato apprezzamento. Che, in quest'ultimo caso, è quanto accade nei confronti del solo personaggio femminile, il soprano Giustina Tedesco che impersona Tosca, da parte dell'inquirente, il tenente Pellerey dei Reali Carabinieri, che mi pare la figura meglio riuscita e indagata anche psicologicamente. A differenza dei vari personaggi, su cui Malvaldi opera ricorrendo alle più diverse tonalità dell'umoristico, con toni sarcastici in particolare sulla stupidità del potere o di certi usi (godibilissima la sfida a tre in un duello).

Quanto a Ragazzoni, trovo un po' troppo accentuata e persino macchiettistica la sua indubbia diversità, tesa a sottolineare il trasporto per l'alcol; mentre ben disegnato è il giornalista e l'uomo di cultura (la cono-

scenza delle lingue: cita Freud; l'amore per Poe, da lui tradotto e spesso sapientemente recitato); anche se trovo distanti dalla sua scrittura giornalistica gli articoli apocrifi attribuitigli — specie se penso alla sua inchiesta sugli scioperi al Sempione di quello stesso mese (24 giugno 1901); o, per la nera, alle corrispondenze da Parigi su fatti criminali.

Quanto alla lingua, poggiante sul linguaggio medio, è svelta e condotta con sorridente brio. Ma non senza cadute. Volute, certo, se in «una nota a parte» giustifica «l'uso del turpiloquio» imputatogli in passato. E che qui non ce n'è. C'è semmai un compiaciuto ricorso a certe espressioni basse del linguaggio parlato, che stonano quando non sono espressioni dei personaggi. Venendo così ad assumere il gusto della battuta ridanciana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



i



MARCO MALVALDI
Buchi nella sabbia
SELLERIO
Pagine 244, € 14



Pablo Picasso
(Malaga, Spagna 1881-
Mougins, Francia 1973),
*L'uomo dalla camicia
a righe* (1956)